torte e divergenti al di là del cordone alluvionale. Se non hanno oltrepassato il lido significa che lo hanno allargato e che gli studi di riferimento, sui quali Elia di Beaumont avrebbe voluto fondare le proprie induzioni, sono bensì offerti dalla distanza fra il ciglio esterno e l'interno della zona, ma probabilmente diminuita dalla larghezza iniziale della alluvione marittima e dalle aggregazioni posteriori.

Il calcolo del sig. Elia di Beaumont non ha, del resto, valore nè preciso nè approssimato.

La formazione dei lidi è in molta parte promiscua. La loro larghezza non solo alle aperture dei porti, come vorrebbe il Lombardini, in ciò associatosi al Montanari, ma su quasi tutta la linea, venne costituita tanto dalle sabbie fluviali che dai detriti marittimi fermati nei loro opposti movimenti anche dagli ostacoli stessi che col riporto avevano oramai creato a se stessi. Non c'è dubbio, per altro, che il fenomeno deve essersi verificato in maggiori proporzioni presso alle aperture dei porti. La duplice provenienza dell'elemento alluvionale non toglie che alcune formazioni possano avere origine unica. I singoli dassi per esempio, potrebbero anche essere composti di materie esclusivamente fluviali. Rialto, Murano, Burano, Torcello, Altino potrebbero, come il Lombardini opina, riguardarsi fattura del Piave, come pure ad esso Piave, e al Tagliamento in collaborazìone, potrebbero attribuirsi Caorle e Grado ancora prima che un cordone litorale emergesse. Però, formatosi questo, non può non avere prevalso l'importazione del flutto e fattovi un lavoro di riporto che, per quanto giovato dall'alluvione fluviale (segnatamente in prosimità, come è detto più sopra, alle bocche dei porti), rimane a base marittima.

Non occorre aggiungere che le alluvioni tanto dell'una che dell'altra specie furono disposte e foggiate dai venti, i quali agirono, non direttamente ma per mezzo del flutto ondososo nella loro direzione dominante, presentando in tal guisa